

ANZIANI E SOCIETÀ

Voto degli anziani e riforma previdenziale

Forni: adesso non ci sono più margini per i rinvii

La presenza dei partiti dei pensionati non va presa alla leggera - Il malcontento soprattutto contro la DC e il PSDI - Cosa si aspettano dal nuovo Parlamento

ROMA — Molti commentatori ai sono chiesti, all'improvviso, di quale malessere soffrano i pensionati, ora che si è accesa la spina di più partiti che ad essi vogliono esplicitamente richiarsi. Il modesto successo di queste liste, d'altronde, non basta a far tacere la domanda: perché? «Sarebbe strano», risponde Arvedo Forni, segretario generale del sindacato pensionati della CGIL, «che il malessere che investe la società non tocasse gli anziani, che anzi ne risentono più di altri, come parte più debole... ma questo non basta. Dobbiamo mettere in luce i metodi di governo, il malgoverno della crisi, per capire e fondere le ragioni...» e in particolare gli ultimi cinque anni di continui rinvii della riforma del sistema previdenziale. Se vi aggiungiamo la gestione inoddisfatta della riforma sanitaria, abbiamo chiare le ragioni del malcontento.

«E poi non è stata trovata soluzione neppure per le pensioni d'invalidità...» «Appunto. Non si è trovato il modo di superare neppure quelle ingiustizie che derivano proprio dalla carezza di leggi e decreti che in questi anni si sono moltiplicati in mancanza di una riforma globale...» «Dietro anche gente che non c'entra con queste categorie, ma si ritiene maltrattata...» «E adesso, che indicazioni per la nuova legislatura? Evitare di creare queste espressioni di malcontento così diffuse in conseguenza del malgoverno e del non governo...» «E della irresponsabilità politica di alcuni partiti. Che capiscono tutti la lezione, insomma, tutto quel che abbiamo detto finora dimostra che adesso va fatto ciò che non è stato fatto prima, tenendo presente che è falsa l'immagine data da questi partiti, e cioè che il pensionato abbia solo il problema della pensione...» «Te ne elenco solo altri quattro i più grossi: salute, fisco, prezzi, alloggi. E ti chiedo: sui 3 milioni di sfrattati, quanti

credere che avrebbero applicato questo criterio: la pensione sarebbe stata adeguata — o almeno, non avrebbe seguito l'andamento — di più pensioni di un pari qualifica in servizio... un'indicizzazione che avrebbe fatto saltare, questa sì, tutti i tettoni...» «E poi non è stata trovata soluzione neppure per le pensioni d'invalidità...» «Appunto. Non si è trovato il modo di superare neppure quelle ingiustizie che derivano proprio dalla carezza di leggi e decreti che in questi anni si sono moltiplicati in mancanza di una riforma globale...» «Dietro anche gente che non c'entra con queste categorie, ma si ritiene maltrattata...» «E adesso, che indicazioni per la nuova legislatura? Evitare di creare queste espressioni di malcontento così diffuse in conseguenza del malgoverno e del non governo...» «E della irresponsabilità politica di alcuni partiti. Che capiscono tutti la lezione, insomma, tutto quel che abbiamo detto finora dimostra che adesso va fatto ciò che non è stato fatto prima, tenendo presente che è falsa l'immagine data da questi partiti, e cioè che il pensionato abbia solo il problema della pensione...» «Te ne elenco solo altri quattro i più grossi: salute, fisco, prezzi, alloggi. E ti chiedo: sui 3 milioni di sfrattati, quanti

anziani ci saranno? e quanti fra i più tassati dal fisco? almeno 5 milioni...» «Cosa diresti alle forze politiche di sinistra che stanno per sedere nel nuovo parlamento? «Direi che ogni partito adesso è allo specchio, anche se c'è da aggiungere che dal confronto Camera Senato risulterebbe un spostamento a sinistra della popolazione più anziana... comunque sia, i pensionati sono che nella passata legislatura ben sei governi si sono presentati alla Camera senza avere la riforma delle pensioni nel loro programma... che per tre o quattro volte, alla "stretta", per iniziativa della DC e di altri si è tutto rinviato. Noi sosteneremo i programmi di quei partiti che abbiano invece questa priorità nel loro programma...» «E i sindacati? Quali sono i compiti a questo punto? «Già prima delle elezioni, il direttivo unitario aveva presentato la piattaforma: fisco, investimenti e occupazione, mercato del lavoro, contratti e riforme delle pensioni. Il blocco dei contratti è ancora il primo ostacolo da rimuovere. Ma questo non vuol dire stare fermi. I sindacati devono chiedere al governo e al parlamento di rappresentare disegni di legge e proposte per il riordinare e per la previdenza agricola; deve essere approvata rapidamente la legge sull'invalidità; infine deve essere data una soluzione che, sia pure gradualmente, ci si occupa della perequazione delle pensioni...» «Si ancora alle indicazioni generali, però...» «Infatti non bastano. I sindacati devono organizzare iniziative esterne di mobilitazione e di larga mobilitazione, che investano, contemporaneamente, le iniziative interne e la mobilitazione dei sindacati. Il blocco dei contratti è ancora il primo ostacolo da rimuovere. Ma questo non vuol dire stare fermi. I sindacati devono chiedere al governo e al parlamento di rappresentare disegni di legge e proposte per il riordinare e per la previdenza agricola; deve essere approvata rapidamente la legge sull'invalidità; infine deve essere data una soluzione che, sia pure gradualmente, ci si occupa della perequazione delle pensioni...» «Si ancora alle indicazioni generali, però...» «Infatti non bastano. I sindacati devono organizzare iniziative esterne di mobilitazione e di larga mobilitazione, che investano, contemporaneamente, le iniziative interne e la mobilitazione dei sindacati. Il blocco dei contratti è ancora il primo ostacolo da rimuovere. Ma questo non vuol dire stare fermi. I sindacati devono chiedere al governo e al parlamento di rappresentare disegni di legge e proposte per il riordinare e per la previdenza agricola; deve essere approvata rapidamente la legge sull'invalidità; infine deve essere data una soluzione che, sia pure gradualmente, ci si occupa della perequazione delle pensioni...»

Dalla vostra parte

La mutualità scolastica

La contribuzione versata nella mutualità scolastica non è rilevante ai fini della determinazione dell'anzianità contributiva per il diritto alla pensione INPS. Questo è il succo di due recenti pronunce della Corte di Cassazione (n. 809 e n. 812 del 10.2.83) che hanno ribaltato l'indirizzo giurisprudenziale assunto dalla medesima Corte con le note sentenze del 1978. Alla base dell'attuale orientamento c'è un'interpretazione estremamente restrittiva del concetto di mutualità scolastica. La Corte di Cassazione ritiene che la mutualità scolastica era facoltativa e di carattere assolutamente volontario; i relativi periodi di iscrizione non sono automaticamente validi nei confronti dell'attività di lavoro, né riportati ad annualità successive alla scadenza del periodo di iscrizione. L'esclusione della mutualità scolastica è dunque di natura puramente facoltativa. Ci significa che i contributi versati nella mutualità scolastica danno luogo ad aumenti del tutto irrilevanti. In conclusione, la Corte di Cassazione ritiene che il ricorso alla mutualità scolastica non ha alcun effetto sulla base delle nuove sentenze e dei mutamenti di legge. Non è pertanto azzardato l'auspicio che le questioni trovi equa e definitiva soluzione in sede legislativa.

Paolo Onesti

Nadia Tarantini

— In conclusione, che lezione trarreste da questo voto? «Il pericolo vero non è dato dai deputati che potevano avere, quanto della dotazione della democrazia che si inserisce in un vuoto di governo. Penso all'ipotesi che anche donne, giovani, sentissero il bisogno di avere "loro" partiti e, fatto ancor più grave, alla guerra fra generazioni, questo circuito di solidarietà che si spezza. E infine, il contrasto fra lavoratori attivi e pensionati: tutte cose deleterie per la democrazia, pur senza risolvere i problemi... anzi, aggravandoli...» «E adesso, che indicazioni per la nuova legislatura? Evitare di creare queste espressioni di malcontento così diffuse in conseguenza del malgoverno e del non governo...» «E della irresponsabilità politica di alcuni partiti. Che capiscono tutti la lezione, insomma, tutto quel che abbiamo detto finora dimostra che adesso va fatto ciò che non è stato fatto prima, tenendo presente che è falsa l'immagine data da questi partiti, e cioè che il pensionato abbia solo il problema della pensione...» «Te ne elenco solo altri quattro i più grossi: salute, fisco, prezzi, alloggi. E ti chiedo: sui 3 milioni di sfrattati, quanti

Questi i ritocchi che modificano le pensioni dell'83

I riflessi dell'accordo sulla scala mobile - Provvedimenti in materia tributaria - Quote aggiuntive per i figli minori a carico

Tab. 1 - Pensioni vigenti al 1° luglio 1983

Decorrenza	LAVORATORI DIPENDENTI		LAVORATORI AUTONOMI		TRATTAMENTI ASSISTENZ.			
	Trattamento minimo	Trattamento medio	Trattamento minimo	Trattamento medio	Invalidi civili (1)	Invalidi ciechi		
Misure al 30-6-83	286.800	305.350	Varie	214.700	240.250	172.000	168.095	181.765
Misure dal 1-7-83	297.100	316.300	+22.920	222.450	248.900	178.200	174.985	189.215

(1) Pensioni gestite dal ministero del Tesoro. Le misure indicate sono comprensive, dall'1-7-83, degli incrementi aggiornati in base alla revisione degli indici del costo vita.

Tab. 2 - Differenze mensili rispetto ai dati previsionali

Decorrenza	LAVORATORI DIPENDENTI		LAVORATORI AUTONOMI		Pensionati sociali	
	Trattamento minimo	Trattamento medio	Trattamento minimo	Trattamento medio	Invalidi civili (1)	Invalidi ciechi
1. 4.83	—	—	+ 1.910	—	—	—
1. 7.83	+ 1.450	+ 1.550	- 1.160	+ 1.050	+ 1.200	+ 850
1. 10.83	+ 300	+ 300	- 6.600	+ 200	+ 250	+ 150
Differenze annue	+5.550 (1)	+5.850 (1)	-15.420 (2)	+3.950 (1)	+4.600 (1)	+3.150 (1)

1) L'incremento annuo si ottiene moltiplicando per 3 (luglio, agosto e settembre) la variazione decorrente da luglio, per 4 (ottobre, novembre, dicembre e 13) la variazione decorrente da ottobre.
2) Il conguaglio negativo deriva dalla somma algebrica fra la variazione positiva (1 punto leggero in più rispetto alla previsione per 10 mesi - aprile 1983) e le variazioni negative che scaturiscono dal computo dei punti pesanti che scattano dal 1° luglio (n. 4 x 5.440 = L. 21.760) e dal 1° ottobre (n. 3 x 5.440 = L. 16.320) in sostituzione dei punti leggeri (n. 12 x 1.910 = L. 22.920) attribuiti in via previsionale.

— modifica del valore unitario del punto di scala mobile... — modifica del valore degli indici di riferimento che consentono di aggiornare le previsioni concernenti le pensioni... — allineamento del numero dei punti pesanti che scattano dal 1° luglio 1983...

In particolare con un conguaglio negativo di L. 15.420 annuo per le pensioni superiori al minimo e con un conguaglio variamente positivo (da L. 3.160 a L. 6.850 annuo) per i trattamenti minimi e per le pensioni sociali. I dati analitici sono riportati nella tabella 2.

Un ulteriore intervento di rettifica sulle pensioni scaturisce inoltre dalla legge 28-2-1983, n. 53, che traduce in norme l'accordo governativo-sindacati in materia di revisione del regime fiscale. In questo caso, naturalmente, gli effetti (di varia entità, ma generalmente positivi) si producono unicamente per le pensioni soggette a trattamento IRPEF, per l'intervento congiunto di due elementi: la modifica (migliorativa) delle aliquote del 1° gennaio di corrente anno, l'INPS procederà alla determinazione dei conguagli in sede di rinnovo dei mandati di pagamento per l'anno 1984.

È bene ribadire che tale operazione non riguarda le pensioni al trattamento minimo e le pensioni sociali sulle quali — in genere — non opera l'IRPEF.

Sempre a seguito dell'accordo governativo-sindacati del 22 gennaio 1983, dal 1° luglio del corrente anno entra in vigore (legge 25-3-83, n. 79) la norma che istituisce una maggiorazione degli assegni familiari ai lavoratori dipendenti. Il nuovo trattamento, esteso anche ai pensionati, ferma restando la corrispondenza delle aggiunte di famiglia attualmente vigenti, consiste nella erogazione di una maggiorazione aggiuntiva per i figli ed equiparati a carico di età inferiore ai 18 anni compiuti, in misura variabile in relazione sia al reddito conseguito dal nucleo familiare che al numero degli stessi figli ed equiparati minori a carico.

Il «dolore» che dà l'allarme

Come si manifestano i processi infiammatori delle articolazioni - I pregi di massaggi, fanghi, fisioterapia, della ginnastica, dell'agopuntura - Farmaci adatti alle forme acute

Chi non lo sapeva ora lo sa, dentro le articolazioni, fra un osso e l'altro, c'è il vuoto d'aria. E ci sono pure dei piccoli corpuscoli chiamati ricettori, contenuti nello spesso della capsula, nei legamenti e nelle inserzioni dei tendini, che comunicano attraverso un filo nervoso col midollo spinale e poi con il cervello. Tutti questi strumenti ci informano su cosa succede nell'articolazione, se tutto procede regolare, se c'è qualche ostacolo sotto forma di infiammazione, di versamento, di emorragia, di lacerazione o di frattura, in che posizione è la gamba o il braccio e perfino che tempo fa, se è umido o secco, caldo o freddo. Quel vuoto d'aria, infatti, permette la valutazione della pressione atmosferica che, si sa, varia col variare del tempo.

Ad influenzare il comportamento dei ricettori articolari non ci sono però soltanto i fattori fisici quali il calore, la pressione, lo stiramento, ma anche fattori chimici che derivano dallo scatenarsi di un processo infiammatorio. Dalle cellule dei tessuti traumatizzati o infiammati, in modo acuto o cronico, si liberano sostanze che si chiamano acido lattico, istamina, serotonina, prostaglandine, chinine. Esse, direttamente o indirettamente, eccitano o inibiscono i ricettori nervosi e di conseguenza fanno pervenire al cervello, per mezzo dei nervi, delle sensazioni dolorose, del dolore, dell'allarme. Se tutto questo ha lo scopo di avvisarci di prendere cura della nostra articolazione, va benissimo, però quando questo avviso si fa così pressante da diventare intollerabile bisogna provvedere a cure, sì, la causa che ha scatenato l'allarme, ma anche i suoi effetti.

bene nelle infiammazioni articolari, e fa ben poco nel dolore dovuto a traumi o a fratture. La stessa cosa fanno i farmaci anti-infiammatori non steroidei quali l'indometacina e il fenbutazone, che spiccano per le loro doti contro i goniori e gli arrossamenti (che si chiamano edemi e infiltrati cellulari). Si potrebbe pensare di sedare il dolore anche con farmaci che intervengono a livello cerebrale, cioè non sul punto di partenza del segnale ma sul quello di arrivo; in parte, agendo sul sistema delle prostaglandine cerebrali, sia l'aspirina che gli anti-infiammatori non steroidei fanno anche questo.

SUPER POLI-GRIP®

la pasta adesiva per dentiere più venduta in Italia.

OGGI ancora più vantaggiosa nel prezzo.

OGGI con Corega Tabs le compresse effervescenti per la pulizia della dentiera.

SOLO 2.600 LIRE

È chiaro che la pensione anticipata, anche per gli statali, cumula il solo vantaggio di una costante di rapporto di lavoro alle dipendenze da terzi (comma 2, articolo 22 della legge 30-4-1969 n. 153, a cui fa riferimento il penultimo comma dell'art. 1 della legge 25-3-1983 n. 79). Quindi i redditi da lavoro «non dipendenti» non possono causare la sospensione o la riduzione della pensione anticipata.

Domande e risposte

L'INPS non paga gli emigrati: denunciato alla procura di Palermo

Dalla sede INCA-OGIL di Bruxelles (Belgio) riceviamo segnalazioni dalle quali risultano gravi e permanenti disfunzioni dell'INPS nel pagamento delle pensioni agli emigrati.

av. des Colombes 13, Tubize

Il fascicolo è stato trasmesso dall'organismo belga ONPS all'INPS sede regionale di Palermo in data 1.11.78.

La pensione anticipata più reddito da lavoro

Ho letto con comprensibile rammarico le notizie pubblicate dall'Unità sul preannunciatissimo degli impiegati statali.

Paolo Onesti, Nadia Tarantini, Argina Mezotti, Mario Nanni D'Orazio